

RAFFERD' ASSOCIAZIONE
 DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 80	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla
 Stamperia Sassi nelle Spaderie.
 Si pubblica tutti i giorni meno i
 festivi.
 Un Numero separato costa bai. 2.
 Le inserzioni si pagano 2 bai. la
 linea. Il Giornale non risponde del
 le opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

ANCONA

Notificazione

Siccome continue sono le istanze che giun-
 gono a questo Comando dirette a ritenere Armi,
 si avverte che le Notificazioni che vennero da
 me pubblicate, non sono che repliche di quelle
 di già emanate dal Governo Civile e Militare nel
 Maggio in Bologna, e nel Giugno in Ancona, e
 che egualmente essendo leggi generali, obbliga-
 no tutte le popolazioni delle Romagne, e delle
 Marche, e di Urbino e Pesaro, e che tali dispo-
 sizioni non sono una pena, nè una diffidenza,
 ma una precauzione onde ristabilire l'ordine
 pubblico, che non si potrebbe giammai conse-
 guire, permettendo di ritenere ad uno ciò che
 viene proibito ad un altro, perciò è stabilito
 quanto segue.

Si permette di ritenere un solo fucile a quel-
 le case di campagna isolate ed abitate da perso-
 ne cognite per amanti dell'ordine pubblico sotto
 la responsabilità dell'Autorità.

Ai Consoli delle estere Nazioni di ritenere
 le loro Armi, nonchè agli Ufficiali Pontifici, che
 hanno il diritto d'indossare l'uniforme.

Agli impiegati delle Magistrature, Tribunali,
 e Camere di commercio di ritenere presso di
 loro le spade che in occasioni di cerimonie de-
 vono indossare.

Ai guardiani comunali ed ai Cursori si per-
 mette una sciabla, agli Esattori un fucile ed una
 sciabla.

Ed in fine ad ogni Comune d'aver 12 fucili
 e 12 sciabla ad uso dei sussidiari dei Carabini-
 eri, rimanendo quelle sotto la responsabilità per-
 sonale e custodia dell'intera Magistratura.

Tanto si fa conoscere a coteste popolazioni
 onde consegnino le armi e munizioni da guerra
 e da caccia; ancorchè avessero riportato ante-
 riore rescritto di autorizzazione, e si previene
 che d'ora in avanti le suppliche che venissero
 dirette per l'oggetto non avranno corso veruno:
 e chiunque sarà rinvenuto ritentore, o denten-
 tore di dette Armi, per la sventura che gli ac-
 caderà non potrà incolpare che se stesso.

Dal Comando della Città e fortezza di Ancona.
 13 Settembre 1849.

Il Comandante

PFANZELTER Generale.

ROMA

19 sett. — Il signor Corcelles Ambasciadore
 di Francia presso la S. Sede è giunto ieri in
 Roma. (Oss. Rom.)

— È giunto a Roma il giorno 18 settembre
 il signor Eugenio de Mofras, addetto alla dire-
 zione degli affari esteri, da Parigi. — È partito
 il signor Domenico della Minerva di Torino se-
 gretario di legazione, per Torino. (Giorn. di Roma.)

NAPOLI

14 sett. — Il Sommo Pontefice, nella visita

che fece al nostro Arcivescovado, regalò a quel-
 la Chiesa il calice da lui usato nel celebrar la
 Messa, tutto di purissimo oro, e già appartenuto
 a Pio VII.

— Con Decreto del 28 agosto è stato nomi-
 nato Vice-Ammiraglio il Retro-Ammiraglio Conte
 D. Ferdinando Anguissola, Intendente Generale
 della Real Marina.

TORINO

19 sett. — Camera dei Deputati — Seduta
 del 18. — La Camera ha deliberato la pubbli-
 cazione del bilancio intero del 1849; ha valida-
 to l'elezione del deputato Brunier, fatta dal
 collegio di La-Chambre; ha udito lo sviluppo
 della proposta Barbier sulla strada da Chivasso
 ad Aorta; ed ha cominciato la discussione della
 legge sull'abolizione de' maggioraschi.

Nè alcuna quistione, importante, nè alcun
 incidente degno di particolare menzione ci offre
 l'intera seduta. (Risorg.)

— Lunedì (17) ebbero luogo in questa ca-
 pitale due duelli a pistola, uno tra il sig. Sor-
 mani gerente del Proletario, e il capitano Pi-
 nelli; l'altro tra il sig. Govean gerente della
 Gazzetta del Popolo e il conte Villamarina. For-
 tunatamente nessuno dei duellanti restò colpito. (Armonia)

— Era atteso quest'oggi (18) l'arrivo nel
 porto di Genova del vapore che reca le spoglie
 di Carlo Alberto; ma fino a tutta stasera verun
 avviso per via telegrafica ne giunse al governo.
 Fra due giorni, se siamo ben raggiunti, par-
 tirebbero le deputazioni delle due Camere che
 hanno a riceverlo allo sbarcare a terra.

— Sappiamo che il rapporto della Commis-
 sione di inchiesta sulle cose dell'ultima guerra
 è compiuto, e già ne venne anzi comunicata
 copia alla tipografia. Per quanto la nostra vece
 possa avere d'autorevole, ne sollecitiamo la
 stampa al più presto, perchè essendo ad esso
 uniti tutti i documenti che furono comunicati
 alla commissione, crediamo che l'esame e del-
 l'uno e degli altri possa di molto giovare alla
 prossima discussione del trattato di pace.

— Tutti gli uffizi della Camera hanno riget-
 tata la legge, già approvata dal Senato; risguar-
 dante i pubblici venditori dei piccoli giornali. (Opinione)

19 sett. — Nella tornata di ieri la Camera
 dei deputati iniziò la discussione intorno alla
 legge per l'abolizione dei maggioraschi. Il prin-
 cipio liberale e politico dal quale s'informa la
 legge fu svolto e propugnato con l'autorevole
 e consueta facondia dal senatore de Margherita,
 ministro di grazia e giustizia. (Legge)

20 settembre. — Ieri sera giunse in questa
 città S. A. R. il duca di Genova reduce dal
 campo di S. Maurizio il quale è stato sciolto.
 Verso le quattro pomeridiane dello stesso gior-
 no tornò pure dai bagni di Acqui l'onorevole
 Massimo d'Azeglio, Presidente del consiglio dei
 ministri.

— Ieri mattina giunsero a Torino da Gene-
 va due ministri napoletani, Giuseppe Del Re
 ed Antonio Ciccone entrambi ex-deputati a quel
 parlamento.

GENOVA

18 sett. — Un manifesto dell'Amministrazione
 di sicurezza pubblica nella provincia di Gene-
 va, firmato dal questore Deferrari fa noto a tutti
 gli emigrati Italiani, i quali non volessero ri-
 dursi alle lor case, come potrebbero rimanere
 ne Regii Stati, purchè dentro il termine peren-
 torio di giorni 8, cominciando da oggi, si pre-
 sentino all'uffizio di Questura, per dar nota del
 loro nome, cognome, filiazione, età, profes-
 sione, arte o mestiere, e il luogo di nascita;
 e se hanno famiglia; di quante e quali persone
 si componga; come pure quelli che vivessero
 d'entrata, qual sia l'ammontare dei loro red-
 diti, e la situazione de' loro beni. Chi non vo-
 lesse assoggettarsi a queste condizioni, restereb-
 be obbligato a partire, e se ricalcitasse, ver-
 rebbe condotto alle frontiere per ordine delle
 autorità. (Cattolico)

20 sett. — Il Niccolini arrestato in Roma è
 stato rilasciato in libertà. È qui in Genova ma-
 lato, venuto con passaporto inglese.

20 sett. — Col primo Gennaio 1850 deve
 cessare ogni peso e misura antica, e
 prender vigore il nuovo sistema Metrico Decimale.
 (Corriere Mercantile)

CIAMBERI

19 sett. — Ieri, dice il Courrier des Alpes,
 è arrivata nella nostra città la commissione in-
 caricata dal governo di studiare la linea di stra-
 da ferrata da stabilirsi dal Piemonte in Francia,
 per la Savoia. Questa commissione è composta
 del cav. prof. Sismondi e dell'ingegnere in capo
 delle strade ferrate degli stati Sardi, e inventore
 della macchina da perforare le Alpi.

MILANO

18 sett. — La Gazzetta di Milano pubblica
 un Regolamento per le Camere di Commercio
 del Regno Lombardo-Veneto.

19 settembre. — Abbiamo il cholera il qua-
 le minaccia di fare strage. Fra le vittime, ab-
 biamo a deplorare il dottor fisico Zanerini, u-
 no dei più zelanti e coraggiosi medici, che nel-
 la prima invasione del morbo aveva prestato
 tante cure ai suoi concittadini. Egli ne fu col-
 pito ieri l'altro a due ore pomeridiane, e spi-
 rò fra i più crudeli spasimi alle otto della sera.
 (Risorgimento)

LIVORNO

21 settembre. — L'altro giorno giunse da
 Malta il vapore da guerra inglese, Oberon con
 2 cannoni e 165 persone d'equipaggio, ripartì
 il giorno dopo per Malta.

Al vapore Postale francese proveniente da
 Marsiglia al suo giungere in Genova gli si an-
 malò un marinaro di cholera, che dopo poco
 morì. In Genova non fu ricevuto, e gli fu in-
 timato di portarsi al Lazzeretto del Variguanò

cosa che fece, ed oggi circa le ore 2, pomeridiane è giunto in questo porto, e riparte subito per Civitavecchia, Napoli e Levante. I passeggeri sono stati mandati al terzo Lazzeretto.

In Genova e Piemonte continuava a godersi perfettissima salute. In Genova preparavano per ricevere con gran pompa il corpo di Carlo Alberto che probabilmente giungerà il 25.

(Corr. della Riforma)

VENEZIA

18 sett. — La Gazzetta di Venezia contiene il seguente Avviso:

Venuto a conoscere che alcuno siasi permesso di tentare, mediante iscrizioni o cifre o simili sul muro, e con diffusione di false notizie, di suscitare avversione o disprezzo al presente ordine di cose, mi trovo indotto di ricordare che queste azioni saranno giudicate a punte da un Consiglio di guerra, e di far poi obbligo ai proprietari e custodi degli stabili, o a chi per loro, di curare l'immediata cancellazione delle iscrizioni o cifre discorse, sotto pena di essere tratti agli arresti e militarmente puniti.

Le ottime disposizioni però degli abitanti e l'interesse che mostrano alla buona causa, mi porgono lusinga a ritenere che io non sarò costretto di mandare in pratica questa misura di rigore.

Venezia, 16 settembre 1849.

L. I. R. Governatore civile e militare, consigliere intimo, ciambellano, gran croce e commendatore di più Ordini, generale di cavalleria.

Gonzkowzki.

NOTIZIE ESTERE

Oggi sono mancati i giornali di Francia, abbiamo però le seguenti notizie dai giornali di Piemonte e di Svizzera.

FRANCIA

16 sett. — La sessione dei consigli generali sta presso al suo termine. Il pubblico e la stampa seguirono con eguale interessamento, dice il *Constitutionnel*, le importanti deliberazioni delle assemblee dipartimentali, ed hanno potuto convincersi dei servizi inapprezzabili che esse rendono in quel piccol numero di sedute così bene riempite di gravi discussioni. Si è veduto che, o per l'iniziativa del governo, o per l'iniziativa individuale, i consigli generali trattarono le questioni più vitali.

Il consiglio generale della Gironda si è pronunciato contro il ristabilimento dell'imposta sulle bevande. Si è però veduto che buon numero di dipartimenti vinicoli hanno, posto l'interesse generale al di sopra dell'interesse del loro dipartimento, e si sono coraggiosamente pronunciati in favore del ristabilimento dell'imposta medesima.

L'imposta sulla rendita non trovò favore presso le assemblee dipartimentali; esse furono quasi unanimi nel respingerla, e quelle che non la condannarono han dichiarato di considerarla come un espediente estremo e provvisorio, giustificato unicamente dall'enormità del disavanzo dell'erario.

Quasi tutti i consigli generali si pronunciarono pel mantenimento della legislazione presentemente in vigore sulle prestazioni rurali, e per le riattazioni delle strade vicinali, e in pari

tempo per la modificazione delle leggi sul vetureggiare nel senso di una maggior libertà.

Il governo aveva chiamato i consigli generali a dire il proprio parere sulle questioni ora aperte di organizzazione dipartimentale, ed è a notarsi che la decentralità non fu predicata in questo proposito se non che in termini moderatissimi. In varii luoghi si rinnovò il voto patriottico che i consigli dovessero riunirsi spontaneamente quel giorno in cui per mala sorte l'assemblea nazionale fosse violata.

Gl'interessi morali non suscitarono meno dibattimenti che gl'interessi materiali. La moltiplicazione disastrosa dei trovatelli ispirò tristi osservazioni sullo stato delle campagne. Le difficoltà che si attraversano all'istruzione primaria furon considerate da tutti i punti di vista, e per ciò che riguarda la questione universitaria in particolare, il sig. Bignon l'ha saggiamente difesa a Nantes.

La maggioranza era evidentemente in tutti i consigli generali dal lato della opinione moderata; ed in questa opinione eransi scelti i loro presidenti, anche nei dipartimenti istessi ove le dottrine demagogiche avevano preso più consistenza.

— Il Presidente della Repubblica sulla proposta del ministro dell'interno, e secondo il parere della commissione di liberazione presieduta dal signor Vittore Foucher ha fatto mettere in libertà 225 dei detenuti a Brest, Cherburgo e Lorient per gli affari del giugno 1848. In seguito di questa risoluzione non vi saranno più a Lorient de' detenuti di tal categoria. Si assicura che la cittadella di Port Louis è destinata ai condannati politici per detenzione.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

È stato risolto che il generale Rondon non andrebbe a prendere il comando in capo dell'armata d'Italia. Credesi che il generale Rostolan sarebbe mantenuto in quel comando.

— La *Correspondance* ispirata dal sig. Molé pubblica oggi la seguente nota che le vien indirizzata da un rappresentante della dritta dal castello di M. . . vicino a Parigi.

« Sono stati fatti nei scorsi giorni alcuni tentativi per mettere le basi d'un gabinetto nel senso della maggioranza, ma non hanno prodotto alcun risultato. Non eran altro che misure di precauzione, poichè non è ancor giunto il momento di ricostituire il potere: non bisognerà pensarvi seriamente e praticamente che fra 15 giorni, a meno che qualche grave fatto non determini la crisi che sta sospesa nel nuvoloso cielo della politica. »

— Fra le notizie che circolano, la più prematura è senza dubbio l'annuncio della composizione d'un nuovo gabinetto, nel quale entrebbero i sigg. Thiers, Molé, Faucher, ed Achille Fould.

— Fino da ieri il Presidente della Repubblica tornò a S. Cloud, per provvedere alla propria salute, un po' indebolita.

— Si parla di una festa grandiosa, che sarà data nelle grandi gallerie dell'Esposizione, a beneficio dei poveri. Vi prenderebbero parte 50 mila persone.

— Scrivono da Parigi alla *Gazette du Midi*:

« Gli amici di Ledru-Rollin, i quali il tribuno della *Montagna* aveva incaricato di stabilire s'egli dovesse o no comparire davanti l'alta corte di Versailles il 10 ottobre, sono d'avviso dover comparire tutti i prevenuti, dichiarando,

per farla corta, ch'essi credevano giusto di potere estendere il loro diritto di fare una manifestazione fino a una resistenza armata, contro una manifesta violazione della Costituzione. — Ledru-Rollin fa progetto di non difendersi personalmente, ma di produrre invece un'Apologia politica della sua vita, e di costringere l'Alta Corte a pronunziarsi sulla questione Costituzionale. Ne avrebbe, a quel che dicesi, scritto di già al signor Béranger, presidente della medesima Corte. Prevedendo il compatimento dinanzi ai Giurati di Versailles dei principali accusati del 13 giugno. (*Gaz. du Midi*)

16 settembre. — Si assicura che ieri nel consiglio dei ministri è stato definitivamente risolto che il generale Rostolan debba rimanere al suo posto in Roma. Il Presidente gli ha, dicesi, indirizzata una lettera autografa per indurlo a ritirare la sua dimissione.

È giunto a Parigi il generale Pacheco. Il suo arrivo contribuirà molto ad una pronta e buona soluzione degli affari della Plata. I suoi primi uffici interposti presso i ministri ed alcuni rappresentanti che sono attualmente a Parigi sono stati favorevolmente sentiti. Il generale conosce a fondo la questione e la vede sotto un punto di vista elevato; egli domanda che la Francia soccorra la Repubblica Orientale sua alleata, che assicuri e protegga la sua esistenza e la sua indipendenza, o altrimenti che la abbandoni. Il governo francese non saprebbe appigliarsi a quest'ultimo partito, ma è giunto il momento in cui deve abbandonare i negoziati e le mezze misure che conducono a poco a poco a morire la città di Montevideo.

L'ammiraglio Le Preneur è richiamato. I suoi trattati non saranno ratificati. Si dice essere designato a surrogarlo M. Romain Desfossei. Se la Francia è decisa a spedire alcune migliaia d'uomini di truppe regolari e a proclamare francamente la sua volontà di far rispettare l'indipendenza dello Stato Orientale, il governo di Montevideo spera di venire a capo di un'impresa che gli somministrerà i mezzi di trasportare i volontari ausiliari che sono sempre nelle migliori disposizioni, ma che sono stanchi di attendere il momento della partenza.

— I signori Teodoro Bac e Carlo Lagrange hanno presentato al presidente della commissione del 25 una proposizione che mira a far convocare l'Assemblea legislativa. La commissione delibererà lunedì su questa proposizione; ma si prevede che sarà rejecta.

Parecchi giornali recano, dietro una corrispondenza da Tolone, che una squadra è pronta a salpare sotto il comando del contrammiraglio Vaillant, e che deve far vela verso Tangeri per chiedere al governo marocchino soddisfazione di alcuni insulti fatti al nostro console. Da un'altra parte il *Costituzionale* afferma che le riparazioni esatte del nostro governo sono state ottenute per via diplomatica e che la spedizione, divenuta senza oggetto è stata contromandata. Noi crediamo sapere che difatti delle riparazioni sono state chieste ed accordate, ma quantunque non si tratti più di chieder ragione colle armi delle ingiurie di cui si duole il nostro console, ci si assicura che la progettata spedizione seguirà il suo corso e che per togliere in avvenire ai pascià delle coste la voglia di maltrattare i nostri consoli, sarà fatta un'importante dimostrazione nelle acque di Tangeri.

Il sig. Falloux continuava ad essere gravemente indisposto. Il sig. de Lanjuinais ha ripreso interinalmente il portafoglio della pubblica istruzione.

Si dà per certo, dice la *Presse* del 17, che il signor Mercier, il quale è stato spedito ieri a Roma, reca ad un tempo l'ordine al generale Rostolan di rimanere al suo posto ed istruzioni che tenderebbero a far rinascere, ad ogni costo, l'intelligenza cordiale tra il governo francese e i consiglieri del papa.

Lo stato sanitario dell'esercito francese in Italia ha destato, da quanto sembra, la sollecitudine del governo. L'altriieri sono partiti in gran fretta per Roma un membro del consiglio superiore di sanità, e parecchi medici, chirurghi e farmacisti in capo del servizio degli ospedali di Parigi. Dicesi che le febbri tifoidi e la dissenteria inferiscano nei reggimenti.

Il ministro dell'istruzione pubblica è sempre gravemente malato. La sua malattia, il cui carattere è ora perfettamente conosciuto, è una febbre nervosa intermittente. L'infermo deve essere trasportato a Versailles, appena le sue forze sieno alquanto ristabilite. I medici gli hanno prescritto un cambiamento d'aria.

Leggesi nel *Messagger* di Montpellier:

Alcuni Giornali di Parigi, pubblicando un Decreto di Roma che mette all'Indice due libri dell'abate Rosmini, il *Cesuita Moderno* di V. Gioberti, e l'*Orazione per i morti di Vienna* del P. Ventura, esortano quest'ultimo a sottomettersi a quel decreto.

Ci gode l'animo intanto di ammonire quei giornali che il P. Ventura non aspettò la loro preghiera per adempiere agli obbl. che ha ogni buon cristiano in simili casi. Come ebbe notizie di quel decreto, non si stette un momento il P. Ventura dallo scrivere e mandare al S. Padre l'atto di sommissione; del quale spedì anche una copia all'Arcivescovo di Parigi. Oltre di ciò il fece stampare in italiano, per distribuirne alcune copie in Italia.

ATTO DI ADESIONE
DEL REVERENDO PADRE VENTURA
alla condanna del suo Opuscolo, l'*Orazione*
Funebre ecc. ecc.

Io sottoscritto, saputo, solamente da oggi, per mezzo del *Giornale Romano*, che la mia *Orazione per i morti di Vienna*, recitata e stampata a Roma sul cadere del novembre 1848 era stata, per decreto della Sacra Congregazione dell'Indice, annoverata fra i libri proibiti.

Non ignorando ciò che in circostanze simili la Chiesa ha diritto di richiedere da un suo figliuolo docile e devoto, e massime se Ecclesiastico; e deliberato di confermarci pienamente: Credendomi, in coscienza, tenuto in faccia alle anime che io ho diretto, del popolo al quale ho spiegato gli Evangelj, di dare a loro l'esempio dell'adesione che si dee ai giudizj della Santa Sede Apostolica; e che io ho loro costantemente insegnato colle mie parole:

Avendo protestato e dichiarato sempre di voler sottomettere al giudizio della Santa Chiesa e del Sommo Pontefice tutte le mie azioni; e a questo proposito avendo incontrato un solenne obbligo verso il Pubblico cristiano di provargli co' fatti in simile circostanza, la lealtà delle mie dichiarazioni e proteste e la volontà sincera di porle in pratica dalla quale io era animato sul punto ch'io mi toglieva questo dovere:

Senza esservi nè costretto, nè consigliato da chicchessia, non dando ascolto che ai sentimenti di un vero Cattolico, da' quali, mercè la misericordia Divina, non si è mai allontanato il cuor mio.

Liberamente, e di mio moto spontaneo dichiarato; che io intendo di accettare, come di fatto io accetto, il nominato decreto di condanna dell'opuscolo mio, ricordato; e che io medesimo lo condanno senza restrizioni nè riserve, anzi in tutta la estensione del senso in cui l'autorità legittima lo ha condannato.

Riprovo ancora, rigetto e condanno, insieme ed isolatamente, le dottrine, le massime espressioni e le parole che trovansi in esso libro o in altro qualunque mio scritto, o che potrebbero esservi trovati in seguito, in contraddizione alle dottrine della Santa Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana che è la sola vera.

Da ultimo io protesto che in questa Chiesa in cui io sono nato e vissuto: intendo e spero di morire, coll'aiuto di Dio, a costo di qualunque affanno e sacrificio.

Montpellier, 8 settembre 1849.

Io D. GIACCHINO VENTURA dell'Ordine dei Teatini, attesto, protesto e dichiaro quanto sopra ec-

SVIZZERA

Il governo di Ginevra ha obbedito agli ordini espressi del Consiglio federale comunicandogli i conotati di Heinzen e di Struve. Heinzen è già pronto ad abbandonare la Svizzera; ma Struve sembra risolto a non cedere che alla forza. Perciò il dipartimento di giustizia gli ha ordinato di recarsi a Berna per intendersi col Consiglio federale. Egli non sarà più tollerato in Ginevra.

Il signor Ludolf, incaricato d'affari napoletano, è partito per Torino, ove rappresenterà il Re delle Due Sicilie: in pari tempo continuerà anche le sue incombenze presso le autorità svizzere.

TICINO

Il Consiglio di Stato, con suo decreto 17 corrente, ha convocato il Gran Consiglio in sessione straordinaria ne' giorni 8, 9, 10 ottobre per deliberare sui seguenti oggetti:

- a) Legge per la nomina dei giurati, in relazione alla legge federale 5 giugno p. p. sull'organizzazione della giustizia federale;
- b) Progetto di convenzione col Consiglio federale circa al riscatto dei dazi cantonali e provvidenze circa l'ulteriore percezione dei dazi di consumo non aboliti;
- c) Rapporti e provvidenze sulle vendite dei beni stabili già pertinenti alle sopresse corporazioni religiose.

Riprendendo il corso delle notizie igieniche dei due soli paesi ne' quali si è sinora manifestato il cholera nel nostro Cantone, ditemo che da Castello non si ha annuncio di alcun nuovo caso, per cui è da sperare che ivi la malattia sia cessata. — A Mendrisio avvenivano il 17 corrente due nuovi casi, e moriva una moglie di un choleroso tuttora decubente: il 18 v'erbero 4 casi, e moriva uno degli ammalati del giorno precedente; soccombeva inoltre una fanciulla di 3 anni senza visita medica, perchè il padre ne celava l'infermità: il 19 v'era un nuovo caso, e moriva uno degli infermi del 15: il 20 avvenivano due casi gravi ed uno mite. — Il riassunto sino alla sera del 18 portava 32 colerici fra Castello

e Mendrisio, de' quali 17 morirono, 4 guarirono, 8 promettevano guarigione e 3 erano in istato grave. Giusta le notizie del 19, due dei decubenti erano peggiorati, uno aveva migliorato, gli altri erano nel medesimo stato.

AUSTRIA

11 settembre. — Scrivono alla *Prager Zeitung* da Buda:

Dicesi che l'Ungheria verrà divisa, come la Boemia, in circoli, ponendo in ciò riflesso alla differenti nazionalità: così i comitati settentrionali diverranno slavi, gli orientali tedeschi, gli occidentali ungheresi, ed i meridionali per la massima parte raizi.

Cangiamenti avvenuti nell' I. R. armata.

Carlo cavaliere Gorzkowki di Gorzkow, generale di cavalleria, governatore della fortezza di Mantova, divenne governatore civile e militare di Venezia.

Adolfo barone Schütte di Warensberg, tenente-maresciallo, divenne comandante di fortezza provvisorio in Temesvar e

Luigi di Howiger, general-maggiore, comandante di fortezza in Arad.

Giovanni Robn nobile di Robnau, colonnello del corpo degli ingegneri, divenne comandante di fortezza in Ferrara.

Teofilo conte Coudenhove, tenente-colonnello dei dragoni re di Baviera n. 2, divenne comandante di reggimento interinale.

Da Vienna 14 settembre. — Il *Corrispondente Austriaco* (foglio semi-ufficiale) ha la seguente lettera di Gorgey al generale Russo Rüdiger:

Ella certamente conosce la deplorabile storia della mia patria; il perchè risparmiò una stucchevole replica di quelle circostanze che si collegano fra loro in modo indissolubile, circostanze che ci hanno avviluppato sempre più in una lotta disperata prima per difendere la legittima nostra libertà, poscia per la nostra esistenza. La migliore, ed io devo crederlo, anche la maggior parte della nazione non ha cercato leggermente questa lotta; ma vi fu trascinata mediante il concorso di parecchi uomini venerati, che per verità non appartengono alla nazione, ma che mantennero seco le relazioni, e sempre apparvero onorati, costanti e vittoriosi. La politica dell'Europa volle che S. M. l'Imperatore di Russia si unisse all'Austria per vincerli e rendere impossibile la continuazione della lotta per la guerra ungherese. Già avvenne! Molti de' venerati, e veri patrioti ungheresi lo avevano preveduto, e lo avevano predetto. La storia odierna racconterà, non di già, che indusse la maggioranza del governo provvisorio d'Ungheria a chiudere l'orecchio a questi voci che dissuadevano dall'impredere la lotta. Questo governo provvisorio ora non è più. Il supremo pericolo lo trovò estremamente debole. Io, uomo d'azione e non della vanità, riconobbi un'ulteriore effusione di sangue inutile, dannosa all'Ungheria, come lo aveva riconosciuto sin dal principio dell'intervento russo: oggi io ho inviato il governo provvisorio a dimettersi assolutamente perchè l'avvenire della patria può divenire ogni di più torbido e deplorabile. Al governo provvisorio lo riconobbi, e dimise volontariamente il supremo potere nelle mie mani. Io approfittai di questa circostanza per risparmiare, giusta l'intimo mio convincimento, il sangue umano, per liberare almeno dalle miserie

della guerra i miei pacifici concittadini, che io sono troppo debole per difendere, deponendo senza condizione le armi, e con ciò dando forse l'impulso ai capi di tutte le divisioni dell'armata ungherese da me distaccate a riconoscere come me che questo è per ora il meglio per l'Ungheria, ed a far tra breve altrettanto.

Io confido, ciò facendo, nella celebrata magnanimità di S. M. lo Czar, che tanti miei prodi commilitoni, i quali dalla forza delle circostanze, essendo prima ufficiali austriaci, furono avviluppati in questa infelice guerra col' Austria, non saranno abbandonati ad un deplorabile incerto destino, e che i profondamente afflitti popoli dell'Ungheria, che confidano nel di lui amore della giustizia, non saranno abbandonati inermi alla cieca sete di vendetta dei loro nemici. Ei dovrebbe forse ben bastare che io solo cada vittima.

Questa lettera io l'indirizzo a lei, sig. Generale, perchè ella fu il primo a darmi prove tali di stima che si guadagnò la mia fiducia. Se ella vuole por fine ad un'inutile effusione di sangue, si affretti a compiere al più presto lo sventurato atto della demissione delle armi, in modo però che ciò si compia solamente innanzi a truppe di S. M. l'Imperatore, poichè io solennemente dichiaro di voler lasciar distruggere tutto il mio corpo in un disperato combattimento contro qualsiasi forza preponderante piuttostochè dimettere senza condizioni le armi innanzi truppe austriache.

Domani in marcia a Vilagos, dopo domani, 13, a Boros-lenò, il 14 a Becl, il che io le comunico affinchè ella colla sua forza si interponga fra le truppe austriache e le mie, per rinchiudermi, e separarmi da queste. Che se questa manovra non riuscisse, e le truppe austriache mi segnissero d'avvicino, io respingerei risolutamente i loro assalti, e mi ritirerei verso Grán Varadino, per raggiungere su questa via l'armata imperiale russa, innanzi alla quale sola le mie truppe hanno dichiarato esser pronte a dimettere volontariamente le armi.

Io aspetto al più presto una sua risposta, e termino assicurandola della mia illimitata stima.

Alt-Arad 11 agosto 1849, ore 9.

Il succitato foglio riproduce anche la seguente lettera di Górgya Klapka, che era già stata pubblicata infedelmente:

Dacchè ci siamo veduti, avvennero cose inaspettate, ma decisive. L'eterna gelosia del governo, la volgare gelosia di alcuni dei suoi membri aveva per buona sorte prodotto ciò che io aveva provveduto sin d'aprile. Lorquando io dopo diversi onorevoli combattimenti coi russi ebbi passato il Tibisco a Tokay, la Dieta dichiarava volermi comandante in capo. Kossuth nominò segretamente Bem. Il paese credeva che io lo fossi, perchè Kossuth aveva dato ularescritto della Dieta una risposta ambigua. Questo inganno fu la causa di tutto che successivamente avvenne. Dembinski fu battuto a Szóreg, Bem disperso a Maros-Vasarhely. Quest'ultimo si affrettò ad andare a Temeswar, sotto le cui mura si ritirava Dembinski. Egli giunse sul campo durante la battaglia di Temeswar, ristaurò il combattimento per alcune ore, quindi fu sconfitto in modo che di 50,000 uomini — giusta il calcolo di Kossuth — ne rimasero uniti solamente 6,000. Il resto fu tutto disperso, come mi annunciò Vecseg. Intanto gli austriaci avanzarono fra Temeswar ad Arad. Il ministero della guerra ave-

va ordinato, come era naturale, a Dembinski di ritirarsi verso la fortezza amica di Arad, e non verso la nemica di Temeswar. Ma Dembinski aveva operato in opposizione a quest'ordine. Perchè? Io nol so dire; ma sonvi molte circostanze per presumere che ciò egli abbia fatto per gelosia verso di me. In conseguenza di tutto ciò io solo vi rimaneva col mio corpo, col quale avevo abbandonato Komorn; e che aveva sopportato importanti perdite a Waitzen, Rescoy, Görömbolz, Isolica, Gessthely, Debreczyn, minacciato al sud dagli austriaci, al nord dalla principale forza dei russi. Io aveva, è vero, ancora una ritirata da Arad per Radna nella Transilvania. Ma il riguardo per la mia patria, cui voleva ad ogni costo dar pace, mi indusse a dimettere le armi. Prima io aveva invitato il governo provvisorio a riflettere che esso nulla più poteva fare a profitto della patria, e che quindi doveva abdicare. Esso lo fece, e dimise nelle mie mani ogni potere civile e militare, dietro che, premendo il tempo, presi la pronta ma del resto ben ponderata risoluzione di dimettere senza condizioni le armi innanzi alle truppe di S. M. l'Imperatore di Russia. I più valorosi e prodi della mia armata vi aderirono: tutte le divisioni di truppe ne dintorni di Arad si unirono volontariamente a me. La fortezza d'Arad, comandata da Damyanich, dichiarò voler fare altrettanto. Sinora noi siamo trattati come deve aspettarsi di esserlo un prode soldato da bravi soldati. Considera or tu quello che puoi e devi fare.

BAVIERA

Il Re ha revocato le ordinanze che vietavano nella Baviera la istituzione della istituzione della società Gustavo-Adolfo. È noto che questa società mira a promuovere il protestantismo.

VARSAVIA

9 sett. — L'ajutante di campo dell'Imperatore d'Austria portò al granduca Costantino le insegne dell'ordine di Maria Teresa. Alcuni distaccamenti dell'armata russa di ritorno dall'Ungheria sono già arrivati sul territorio polacco. Tutte queste truppe saranno ritirate entro i confini dell'impero russo.

Il *Corriere di Varsavia* pubblica la seguente lettera che il F. M. Paskewilch ha ricevuto da S. M. l'Imperatore d'Austria:

Le buone notizie che V. E. ebbe la bontà di comunicarmi colla sua lettera 16 agosto mi hanno riempito di vera e giusta soddisfazione. La valorosa armata che ella sig. F. M., dirige, e che sotto i di lei ordini è abituata alle vittorie, ha pienamente giustificato nella guerra ungherese la gloria che da gran tempo possiede. V. E. anche sui campi di battaglia d'Ungheria ha acquistato nuovi titoli all'alta soddisfazione di S. M. l'augustissimo mio amico ed alleato, non che alla profonda mia gratitudine. La maggior gloria de' suoi meriti, sig. Principe, è lo splendido successo da lei ottenuto. Che una parte importante dell'armata ribelle, per risparmio di sangue, si sia indotta ad una illimitata sottomissione, è questo un trionfo più eccelso di molti sanguinosi allori. Come attestato pubblico e visibile della mia più viva gratitudine, unisco per lei a questa la decorazione della gran croce dell'Ordine militare di Maria Teresa. Senza dubbio, sig. F. M., se io dovessi seguire l'inclinazione del mio cuore, getterei un impenetrabile velo sul passato, e mi sarebbe gratissimo trovare i mezzi che possono guarire le sanguinose

piaghe che la colpevole ribellione ha portato all'infelice Ungheria. Ma non devo dimenticare che io ho verso gli altri miei popoli da adempiere sacri doveri, e che il bene universale del mio impero mi impone obblighi e considerazioni che non posso perdere di vista. In ogni modo, però V. E. non si è male apposta prevedendo che la mia felicità sarà maggiore, quanto più, dopo matura considerazione di tutti questi importanti affari nel loro complesso, potrò far prevalere la dolcezza. Accettate, sig. F. M., ec.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Bukarest 26 agosto al *Times* essere certo che Dembinski, Kossuth, Perezel e Meszaros sono stati scortati a Viddino. — Si ha da buona fonte che essi sono reclamati dalla Russia e dall'Austria come sudditi dell'una o dell'altra di queste potenze, e più specialmente dall'ultima trattandosi di ribelli che hanno inoltre portato seco le gioje della corona d'Ungheria. Gli ambasciatori austriaco e russo a Costantinopoli insistono energicamente presso la Sublime Porta sull'estradizione di questi rifugiatis, ma si crede che sir Stratford Canning ed il generale Aupick sapranno mantenere il governo turco nel suo rifiuto d'aderire a questa domanda.

RUSSIA

La *Gazzetta di Breslavia* avea ripetuto sulla fede dell'*Union* di Parigi, il racconto dello splendido ricevimento che ebbe dallo Czar il generale Lamoricière, il quale inoltre sarebbe stato colmato di regali dall'imperatore; ora la *Gazzetta di Breslavia* pubblica la seguente lettera a lei diretta dal generale, in data di Varsavia 8 settembre:

Signor estensore

Nel vostro numero del 4 settembre voi pubblicaste, come tolto dall'*Union*, fatti erronei riguardo ad alcune circostanze relative alla missione di cui sono presentemente incaricato.

Io scrivo a Parigi per rettificare alla loro sorgente ed in modo formale i particolari che sono inesatti ed erronei. Io vi sarò obbligato, se vorrete intanto pubblicare l'inesattezza di questi fatti.

Gradite che mi firmi

Il Gen. di Divisione
LAMORICIÈRE

LIBRI ENTRATI DI RECENTE ALLA LIBRERIA MARSIGLI E ROCCHI IN BOLOGNA.

- Relazione ufficiale del Maresciallo Radetzky sull'ultima Campagna d'Italia. Sc. — 20.
Diritto di Proprietà nella Chiesa di C. Gi-lardi 2.^a ediz. Lugano. Sc. — 25.
Balme la Religione dimostrata all'intelligenza de' Fanciulli. Versione dallo Spagnuolo. Sc. — 05.
Gioberti Teorica del Sovranaturale. Torino. Sc. — 60.
Puccinotti, annotazioni cliniche sul Cholera morbus e sulle malattie epidemiche e contagiose. Sc. — 40.
Muzzi, Cento Novelline Morali per fanciulli. Sc. — 16.